

# Training of Lawyers on the European Law relating to Unaccompanied Migrant Minors (TRAUMA)

**Alessio Sangiorgi**

*Avvocato, Unione forense per la tutela dei diritti umani*

**I minori migranti nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo**

Roma, 12 marzo 2019



The project is co-financed with the support of the European Union's Justice programme

# Il sistema previsto dalla CEDU e la giurisprudenza della sua Corte



- **Non vi sono disposizioni specifiche sui minori né sui migranti**
- Ampia giurisprudenza della Corte di Strasburgo
- Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989
- Nozione di **particolare vulnerabilità** del minore straniero
  - ✓ Ragioni di età e percorso migratorio  
(+ mancanza di supervisione di un adulto)
- Principio dell'**interesse superiore del minore** (art. 3 CRC)
- **Protezione rafforzata dei minori stranieri (e dei msna) > obbligo positivo**

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Siliadin c. Francia, 2005*



### Fatto:

- ✓ Cittadina togolese arrivata illegalmente in Francia a 15 anni insieme a cittadino francese di origini togolesi, costretta a lavorare per una famiglia francese ogni giorno, senza salario e passaporto confiscato con la promessa regolarizzazione status;
- ✓ Condanna in sede civile (stipendio arretrato), assoluzione profili di responsabilità penale (mancata impugnazione da parte del pubblico ministero)

### Diritto:

- Violazione **Articolo 4 CEDU**:
  - la minore era stata sottoposta a **lavoro forzato** ricondotto nel quadro **servitù** ma non integrante schiavitù
  - legislazione francese in vigore al tempo **non** ha garantito una **protezione specifica ed effettiva** contro la condotta di cui è stata vittima → i due coniugi erano stati assolti circa profili di responsabilità penale

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Mubilanzila Mayeka e Kaniki Mitunga c. Belgio, 2006*



#TRAUMA

### Fatto:

- ✓ I ricorrenti sono madre e figlia, di nazionalità congolese
- ✓ Detenzione di due mesi della minore non accompagnata (cinque anni) nella zona di transito dell'aeroporto di Bruxelles
- ✓ Domanda di asilo inammissibile
- ✓ Espulsione nella Repubblica Democratica del Congo
- ✓ Doglianze: divieto di trattamenti inumani e degradanti (art. 3 CEDU), detenzione illegittima (art. 5) e violazione vita familiare (art. 8 CEDU)

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Mubilanzila c. Belgio, 2006*



#TRAUMA

- **Minore straniera non accompagnata** = situazione di estrema vulnerabilità
  - Situazione di illegalità in un paese sconosciuto + separazione dalla propria famiglia
  - Stesse condizioni di detenzione di una persona adulta
  - Stato di profondo smarrimento e conseguenze psicologiche gravi
- Principio dell'interesse superiore del fanciullo (art. 3 Convenzione ONU sui diritti del fanciullo)
- **Conseguenze:** a) **obbligo positivo** di fornire una protezione adeguata per minori (non accompagnati) e di prevenire maltrattamenti e di **facilitare il ricongiungimento familiare** del msna; b) **abbassamento della soglia di gravità** per integrare la violazione dell'art. 3 CEDU; c) **marginie di apprezzamento ristretto** sulla detenzione.

Vedi anche: *Popov c. Francia, Muskhadzhiyeva e altri c. Belgio e S.F. c. Bulgaria* (su minori accompagnati)

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Rahimi c. Grecia, 2011*



#TRAUMA

### Fatto:

- ✓ Minore afgano non accompagnato, arrivato a 15 anni sull'Isola di Lesbo, Grecia, detenuto in attesa di espulsione
- ✓ **Due giorni** in centro di detenzione e successivamente abbandonato a vivere per strada
- ✓ Nessuna informazione sulle ragioni del suo arresto e sui suoi diritti

### Diritto:

- **Trattamento degradante** nel centro (poi chiuso nel 2009) corroborato da varie fonti (Ombudsman greco e CPT), esposizione a sentimenti di ansia e inferiorità (art. 3 CEDU);
- **Mancata indicazione procedura** da seguire per presentare reclamo al capo della polizia in merito all'arresto, indipendenza capo polizia, problema lingua arabo-farsi (art. 13 CEDU);
- **Detenzione arbitraria** non in buona fede, perché non è stato tenuto conto della minore età e possibilità di utilizzare misura meno restrittiva (Articolo 5 § 1 CEDU)
- **Carenze del sistema greco** in relazione al controllo giurisdizionale della detenzione in vista dell'espulsione (art. 5 § 4 CEDU)

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Abdullahi Elmi e Aweys Abubakar c. Malta, 2016*



#TRAUMA

### Fatto:

- ✓ Due somali detenuti nel Safi Barracks Centre per 8 mesi, **in attesa** dell'esito della procedura di **asilo** e di quella per **determinare** la loro effettiva età (**sedici e diciassette anni**)
- ✓ Condizioni difficili nel centro > sovraffollamento, mancanza di luce e ventilazione, atmosfera tesa e violenta

### Diritto:

- Riferimento al *General Comment* n. 6 del CRC sul trattamento dei msna del 2005
- Obbligo positivo di **identificare minore età** con strumenti adeguati
- Violazione art. 3 CEDU per condizioni degradanti subite nel centro, **tenuto conto** della minore età e quindi della particolare vulnerabilità dei ricorrenti → nessun meccanismo di supporto, no informazioni su durata detenzione

**≠** *Mahamed Jama c. Malta, 2015*

# Giurisprudenza Corte EDU

Training of Lawyers on EU  
Law on Unaccompanied  
Migrant Minors

## *Khan c. Francia, 2019*



#TRAUMA

### Fatto:

- ✓ Un giovane afgano che ha vissuto per mesi nella “giungla” di Calais con la prospettiva di raggiungere il Regno Unito
- ✓ 23 febbraio 2016 ordinanza del giudice minorile per inserimento provvisorio presso il “Calais Department for Children’s and Family Affairs”
- ✓ Tra il 29 febbraio e il 16 marzo: smantellamento della giungla di Calais
- ✓ Nessuna azione intrapresa dalle autorità per eseguire ordinanza
- ✓ Il 20 marzo 2016 il ricorrente lascia la giungla e entra illegalmente nel Regno Unito

### Diritto:

- **Violazione dell’Articolo 3 CEDU:**
  - A causa mancata azione da parte delle autorità, il ricorrente ha subito un trattamento degradante, vivendo in un **ambiente insicuro e manifestamente inadatto per un minore**, appartenente alla “categoria delle persone più vulnerabili nella società”
  - **Obbligo di protezione** e cura nei confronti di un msna sia prima dello smantellamento della giungla che successivamente



# Giurisprudenza Corte EDU

## *H.A. e altri c. Grecia, 2019*



#TRAUMA

### Fatto:

- ✓ Nove migranti tra 14 e 17 anni, non accompagnati
- ✓ **Custoditi** in alcune **celle** presso differenti stazioni di polizia, dai **21 ai 33 giorni**
- ✓ Nessuna possibilità di presentare ricorso avverso la detenzione
- ✓ Successivo trasferimento in un centro di prima accoglienza e solo infine in centri accoglienza dedicati a minori

### Diritto:

- Violazione **Articolo 3 CEDU**: la detenzione nelle celle di polizia ha fatto sentire i minori isolati dal mondo esterno, con conseguenze negative per il loro benessere fisico e psicologico
- Violazione **Articolo 13 CEDU**: nessun rimedio effettivo a loro disposizione
- Violazione **Articolo 5 §§ 1 e 4 CEDU**, la detenzione nei posti di polizia considerata come privazione libertà in maniera illegale → il p.m., loro tutore legale, non li aveva messi in contatto con avvocato, né aveva interposto ricorso avverso la loro detenzione

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Trawalli e altri c. Italia; A.E. e T.B. e altri c. Italia* (*casi comunicati al governo italiano*)



#TRAUMA

- ✓ Ricorsi presentati tra luglio ed agosto 2017 da diversi minori stranieri non accompagnati, in relazione al **trattenimento illegittimo** all'interno dell'*hotspot* di Taranto
- ✓ **Svariate criticità** nella struttura e nella prassi
- ✓ Minori, pur avendo dichiarato minore età, non sono trasferiti in centri a loro idonei fino a istanza ex art. 39 Reg. Corte EDU
- ✓ Nessuna possibilità di uscire, di contattare qualcuno al di fuori, **mancata nomina tutore**
- ✓ Informazioni minime sui diritti connessi alla loro **condizione di minori**
- ✓ Nessuna informazione sulla possibilità di richiedere **protezione internazionale**

### **DOGLIANZE DI VIOLAZIONE:**

- Trattenimento in condizioni materiali inumane e degradanti (**art. 3 CEDU**)
- Detenzione senza una base legale nel diritto interno > *hotspot* privi normativa di riferimento (**art. 5 § 1 CEDU**)
- Nessun tutore, contatto esterno = impossibilità di presentare un ricorso interno (**art. 13 CEDU**)

# Giurisprudenza Corte EDU

## *Caso SeaWatch 3, 30 gennaio 2019* *(richiesta misure cautelari)*



#TRALIM 2

« Hier, une chambre de la Cour européenne des droits de l'homme a décidé, à la majorité, d'indiquer une **mesure provisoire** concernant le **navire SeaWatch 3**, qui est actuellement amarré au large de Syracuse (Sicile) et à bord duquel se trouvent 47 migrants.

Le navire n'a pas été autorisé à entrer au port, et les requérants se plaignent d'être retenus à bord en l'absence de base légale, dans des conditions inhumaines et dégradantes, et d'être exposés au risque d'être renvoyés en Libye sans que leur situation ne fasse l'objet d'une évaluation individuelle.

Dans sa décision, **la Cour ne fait pas droit à la demande de débarquement des requérants**. Elle demande au gouvernement italien « de prendre toutes les mesures nécessaires, dès que possible, pour fournir à tous les requérants les soins médicaux, la nourriture, l'eau et les produits de première nécessité nécessaires. Le Gouvernement est également prié d'**apporter aux 15 mineurs non accompagnés qui se trouvent à bord l'assistance juridique appropriée** (par exemple des **mesures de tutelle**), et de tenir la Cour informée régulièrement de l'évolution de la situation des requérants ».

# GRAZIE PER L'ATTENZIONE



#TRAUMA

## **UNIONE FORENSE PER LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI**

Via Emilio de' Cavalieri, 11 – 00198, ROMA

Tel: +39 06 8412940

Sito internet: [www.unionedirittiumani.it](http://www.unionedirittiumani.it)

Facebook: [www.facebook.com/Unionedirittiumani](https://www.facebook.com/Unionedirittiumani)

Email personale: [a.sangiorgi@unionedirittiumani.it](mailto:a.sangiorgi@unionedirittiumani.it)

# **National legislation and case-law on the protection of unaccompanied migrant children in Greece**

**Domniki-Vasileia Anastasiou Legal Expert on Migration and Asylum**

**Training of Lawyers on the European Law relating to Unaccompanied Migrant Minors (TRAUMA)**



The project is co-financed with the support of the European Union's Justice programme

# Refugee Crisis in Greece

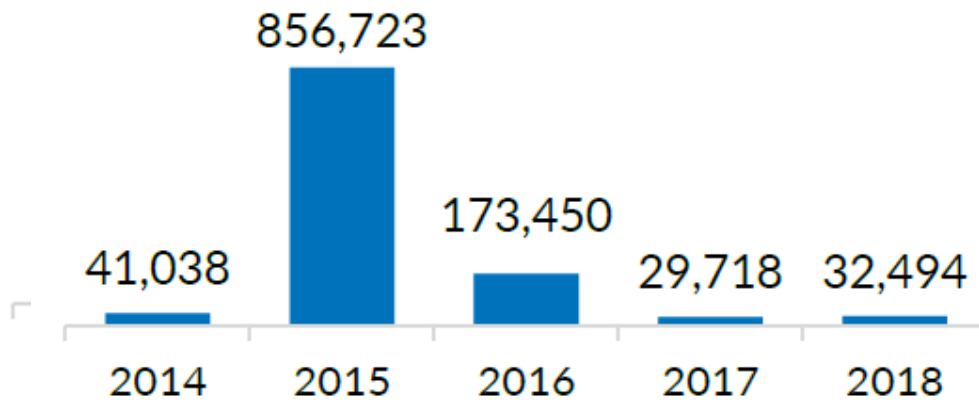


#TRAUMA

# 32,494

sea arrivals January to December 2018 <sup>1</sup>

Arrivals from 2014 to 2018



- **5,137** TOTAL ARRIVALS SO FAR IN 2019
- **3,634** SEE ARRIVALS IN 2019
- **1,503** LAND ARRIVALS IN 2019

# Situation of Unaccompanied Children (UAC) in Greece



27,000 estimated number of refugee and migrant children across Greece

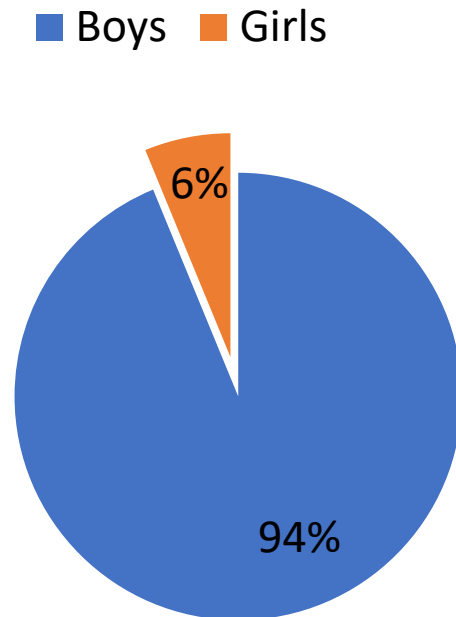
3.773 Estimated number of UAC currently in Greece

Out of the total:

94% Boys

6% Girls

7,2% <14 years old



# Situation of Unaccompanied Children (UAC) in Greece

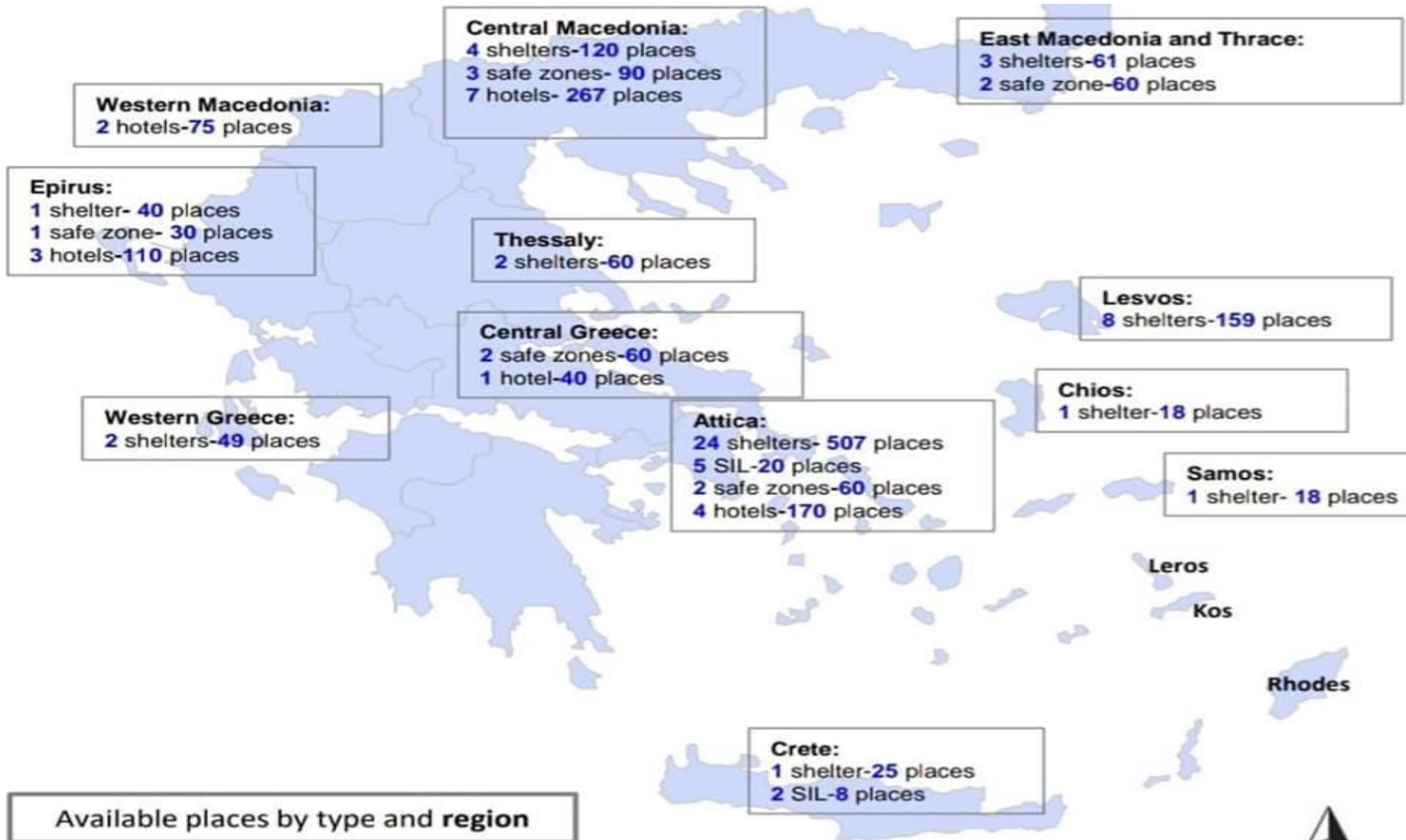
- **1,085** Total number of places in long term accommodation (Shelters/SIL)
- **962** Total number of places in temporary accommodation (Safe zones/Emergency hotels)
- **2.032** children out of long term or temporary accommodation, out of which:
  - 718 in RICs
  - 106 in Protective custody
  - 185 pending transfer to long term or temporary accommodation





# Situation of Unaccompanied Children (UAC) in Greece

Numbers and places of UAC shelters, safe zones and hotels



\*The board is provided by E.K.K.A National Center for Social Solidarity



# National Legislation

Regulating the issues that rise through the detection of unaccompanied minors in Greece:

- ✓ Law No. 4554/2018;
- ✓ Law No. 4540/2018;
- ✓ Law No. 4375/2016;
- ✓ Law No. 3907/2011 & Law 3386/2005;
- ✓ Presidential Decree No. 220/2007 (ar. 19 par.1); and
- ✓ Presidential Decree No. 141/1991.





# Definition of Unaccompanied Minors

Directives 2013/33/EU and 2013/32/EU [as defined in Article 2(l) of Directive 2011/95/EU]:

*“unaccompanied minor: means a minor who arrives on the territory of the Member States unaccompanied by an adult responsible for him or her whether by law or by the practice of the Member State concerned, and for as long as he or she is not effectively taken into the care of such a person; it includes a minor who is left unaccompanied after he or she has entered the territory of the Member States”*

*→All the Greek Legislation mentioned before, includes a definition of unaccompanied minors according to the EU Directives.*



# Definition of Unaccompanied Minors

## Point of attention:

Art. 32(k) of Law No. 4375/2016 (transposed into Greek legislation the provisions of Directive 2013/32/EC) provides that: *“Unaccompanied minor” is a person below the age of 18, who arrives in Greece unaccompanied by an adult who exercises parental care on him/her according to Greek legislation and for as long as such parental care has not been assigned by law and exercised in practice, or a minor who is left unaccompanied after he/she has entered Greece”*

Art 2(e) of Law No4540/2018 (transposed into Greek legislation the provisions of Directive 2013/33/EC) provides that: *“Unaccompanied minor” is a person below the age of 18, who arrives in Greece unaccompanied by an adult who exercises parental care on him/her according to Greek legislation, **or unaccompanied by an adult relative who exercises actual care on him/her** and for as long as such parental care has not been assigned by law and exercised in practice, or a minor who is left unaccompanied after he/she has entered Greece”.*

It foresees for the first time in **Art. 3(d)** the definition of **“separated minor”** as the minor that arrives in Greece unaccompanied by an adult who exercises parental care on him/her according to Greek legislation, **but is accompanied by an adult relative who exercises actual care on him/her.**

→THIS TERM IS NOT INCLUDED IN ANY CEAS DOCUMENT

→IT NARROWS DOWN THE DEFINITION PROVIDED BY THE EU DIRECTIVES

# Law No. 4375/2016

## Significant provisions related to unaccompanied minors



- Art. 14 para.8 : unaccompanied minors as vulnerable groups - *This means the minors are excluded by the fast track border procedure (closely linked to the EU-Turkey Agreement)*
- Art. 45: Applications of unaccompanied minors - *A guardian should be appointed for the minor to represent him/her, and ensure that his/her rights are safeguarded during the asylum procedure (In reality not in practice).*
- Art. 46 para. 10: Detention of applicants - *“ authorities should avoid to detain minors. Minors who have been separated from their families and unaccompanied minors shall not be detained, as a rule”.*

→ The new Law 4540/2018 adds para 10A providing “minors shall not be detained, but only in very exceptional cases, according to the best interest of child and only in cases that it is proven that alternative or less restricting measures cannot be taken”

→ CRC: DETENTION IS NEVER IN BEST INTEREST OF THE CHILD

# Law No. 4540/2018

## Significant provisions related to unaccompanied minors



#TRAUMA

- Art. 3(d): introduces the term separated minor.
- Art. 4 para.1: it extends the personal scope of the DIRECTIVE 2013/33/EU, so that any child, either unaccompanied or not, falls under its protection, regardless of whether they have applied for asylum.
- Art. 21 para. 1: The best interests of the child shall be a primary consideration for the Authorities when implementing the provisions of the law.
- Art. 22 para 3: The new competent authority for the protection of unaccompanied or separated minors is **the Ministry of Labour and Social Solidarity.**

## Law No. 4554/2018

### Guardianship Law (applicable as of September 2019)



- Prescribes the system of guardianship of unaccompanied or separated minors exclusively. The provisions of Civil Code concerning the guardianship of minors may only be complementary.
- The Public Prosecutor for Minors or, in the absence of the latter, the First Instance Public Prosecutor is appointed as the temporary guardian of the minor. All the competences are gathered to him/her.
- Art. 16: Appointment of professional guardians or relatives.
- Art. 19: A Permanent Supervisory Board is established.
- Art. 24, 25, 26: 3 Registries (UASC, Guardians, Shelters and SIL).



# Identification of unaccompanied minors in the Reception & Identification Centres and in Mobile Units

Art 14 para. 8 of Law 4573/2016 provides for:

- Persons belonging to vulnerable groups can remain in Reception and identification Centres in special areas.
- Referral of persons belonging to vulnerable groups to the competent social support and protection institution.





# Identification of unaccompanied minors outside the Reception & Identification Centres and the Mobile Units

- Determination of the minor's identity and nationality by the Police.
- Research for family members.
- Measures for the legal representation of the minor.
- Safe transportation to the appropriate, assisted by National Center for Social Solidarity and NGOs.
- Appointment of permanent guardian (usually social workers by NGOs).

# Asylum Applications of unaccompanied minors (Art.45 Law 4375/2016)



- When an unaccompanied minor lodges an application, the competent Public Prosecutor for Minors or, in the absence of the latter, the First Instance Public Prosecutor is informed and acts as the temporary guardian of the minor. The legal representation is then assigned to the temporary guardian of the minor (guardianship acts by delegation).
- The guardian or the person exercising a particular guardianship act shall ensure that the unaccompanied minor is duly informed of the meaning and possible consequences of the personal interview.
- The guardian or the person exercising a particular guardianship act is invited and may attend the minor's interview and may submit questions or make observations to facilitate the procedure.
- A minor above 15 years of age, can lodge an application, independently and in person.



# Case-Law concerning the procedural guarantees

## Administrative Court of Appeals (Athens) 548/2018 :

The applicant sought the annulment of the decision rejecting his asylum application:

- Breach of an essential administrative procedural requirement on account of a failure to implement the procedural guarantees of Art. 45 of Law 4375/2016. No guardian was appointed to him.

The Court rejects on the grounds of:

- No breach of procedural guarantees. The Regional Asylum Office of Athens had informed the Public Prosecutor for Minors about the need to appoint a guardian, **through a fax. Thus art.45 para 1 of Law 4375/2016 and art 19 para 1 of PD 220/2007 had been respected.**
- The fact that the Guardian was not present during the oral interview, **does not render as a reason for the rejection by itself**, since the case- handler had thoroughly explained to the applicant that the information he would provide was safe and had encouraged him to describe all the facts concerning the fear of persecution.



# Case-Law concerning the procedural guarantees

## Administrative Court of Appeal (Athens) 1046/2016:

The applicant sought the annulment of the decision rejecting his asylum application:

- Breach of an essential administrative procedural requirement on account of a failure to implement the procedural guarantees of Art. 11 of the PD 113/2013 (same as in Art. 45 of Law 4375/2016). During the oral interview, the case- handler did not pay due attention to the applicant's age.
- Lack of ability to explain the reasons of applying for asylum.
- Lack of reasoning

The Court held:

- All the arguments related to the applicant's minor age are irrelevant, since the applicant was not a minor during the oral interview.



# Age Assessment

At any stage of the procedure (Art. 14 para.9)

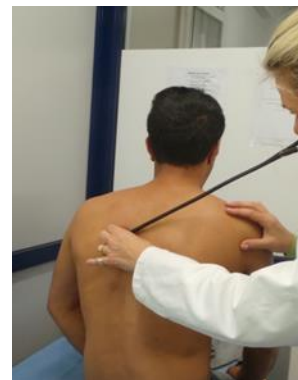
## Methods of Assessing the Age



X-ray of the  
hand and  
wrist



Radiograph  
of teeth



Skeletal  
Development  
/Examination  
of sexual  
maturity



Examination  
of Cognitive  
and  
Psychological  
Development



# Law governing the Age Assessment

- Ministerial Decision of the Minister of Public Health 92490/2013
  - lays down the age assessment procedure in the context of reception and identification procedures.
- Joint Ministerial Decision 1982/2016
  - provides for an age assessment procedure for persons seeking international protection before the Asylum Service, as well as persons whose case is still pending before the authorities of the “old procedure”. The medical and psychosocial unit of RIC is responsible or an entity regulated by the Ministry of Health.

# Procedural Guarantees during the Age Assessment



- Guardian for the child through out the whole procedure of the age assessment.
- Information of the unaccompanied children in a language which they understand as regards the procedures to determine their age, the methods used therefore and the possible consequences of the results.
- Unaccompanied children or their guardians consent to carry out the procedure for the determination of the age of the children concerned.
- Until the completion of the age determination procedure, the person who claims to be a minor shall be treated as such.
- The unaccompanied children should be informed about the examination's results.



# Case- Law concerning the Age Assessment

Administrative Court of Appeal (Piraeus) 559/2018:

The applicant sought the annulment of the decision rejecting his asylum application:

- Examination of his application according to the fast track border procedure, despite belonging to the vulnerable group of minors.
- During the referral procedure and his age assessment by X-ray examination, his rights were not guaranteed by a guardian.
- The Authorities wrongly disregarded the document submitted, i.e the application to Syrian Authorities for a new Identity Card, where the birth date would be 1-1-1999.
- The Appeals Authority shouldn't have taken into decision of the Reception and Identification Service, because he did not undergo all the appropriate examinations.
- Finally, the decision of medical unit was not notified to the applicant.





# Case- Law concerning the Age Assessment

## Administrative Court of Appeal (Piraeus) 559/2018:

### The Court rejected on the grounds of:

- During the registration the applicant had been registered as born in 1998. The document provided did not fall under the scope of art.43 of Law 4375/2016 (*The applicants' identity data shall be established by means of their passport, their identity card or their birth certificate passport, their identity card or their birth certificate*).
- The guarantees of article 45 of Law 4375/2016 are only provided to persons **registered as unaccompanied minors**.
- The applicant underwent left wrist and hand X-rays examination, only after a conclusion could not be reached after the conduct of medical and psychological examination.
- The law does not provide for the communication of the report of the medical unit which was included in the decision of the age assessment of the RIS.
- The fact that the applicant was not informed about the age assessment decision in a language that he understands, is remedied by its inclusion in the decision of the Asylum Service.



# Return of unaccompanied minors

- The Greek Legislation does not prohibit the return of unaccompanied minors.
- Administrative Deportation (Art.76 of Law 3386/2005).
- Best interest of unaccompanied minors during the return procedure (Art.20 of Law 3907/2011).
- In practice, the return decisions of unaccompanied minors are not being executed.



# Detention of unaccompanied minors

## Art. 32 of 3907/2011 Law and Art. 46 of Law 4375/2016:

- ✓ Minors may remain in detention, as a last resort solution, only to ensure that they are safely referred to appropriate accommodation facilities for minors.
- ✓ Maximum days of detention 25 days. Can be prolonged up to 20 more days in exceptional cases.
- ✓ In practice children remain detained for long periods.

## Art. 118 od PD 141/1991:

- ✓ Minors may be kept in “Protective Custody” → NO TIME LIMIT



# Case-Law concerning the detention of unaccompanied minors

Administrative Court of First Instance (Nafplion) 28/2017 :

The Court held that the administrative detention of a 15 years old unaccompanied minor was against the his best interest:

- No prior attempt to be placed in an appropriate accommodation facility had been made.
- Detention was not a measure of last resort.
- No proper living conditions had been guaranteed during the detention period.



# Case-Law concerning the detention of unaccompanied minors

## ECtHR , H.A. and Others v. Greece (application no. 19951/16):

The case concerned the placement of nine migrants, unaccompanied minors, in different police stations in Greece, for periods ranging between 21 and 33 days. The migrants were subsequently transferred to the Diavata reception centre and then to special facilities for minors.

### The Court found:

- a violation of Article 3 (prohibition of inhuman or degrading treatment) of the European Convention on Human Rights on account of the conditions of the applicants' detention in the police stations;
- no violation of Article 3 as regards the living conditions in the Diavata centre;
- a violation of Article 13 (right to an effective remedy) taken together with Article 3;
- a violation of Article 5 §§ 1 and 4 (right to liberty and security / right to a speedy decision on the lawfulness of a detention measure).




## Right to remain on humanitarian grounds

- Referral by the Appeals Authority for residence permit on humanitarian grounds to the competent authorities pursuant to Article 19A(f) of Law 4251/2014.
- Art. 19 A of Law 4251/2014: Residence permit on humanitarian grounds to:
  1. Minors victims of domestic violence;
  2. Minors victims of human or labor trafficking;
  3. Minors who are in need of protection measures and are accommodated in public benefit purpose entities; and
  4. Minors, whose custody has been assigned by a Greek Court or a foreign one recognized by the Greek authorities, to Greek families or families of third-country nationals who reside legally in the country.

Any Questions





# **Training of Lawyers on the European Law relating to Unaccompanied Migrant Minors (TRAUMA)**



The project is co-financed with the support of the European Union's Justice programme



Dr. Marcin Górski, attorney-at-law  
Member of the Human Rights Committee  
of the National Bar of Attorneys-at-Law in Poland  
Associate professor, Department of European Constitutional Law  
University of Łódź



#TRAUMA

Legal framework and case-law on the protection of unaccompanied  
migrant minors in Poland

Rome, 12th March 2019

Poland



#TRAUMA

## General remarks

two types of situations of UMC:

1. Those applying for international protection
2. Others



## Minors applying for international protection

Law of 13<sup>th</sup> June 2003 on affording protection for foreigners in the territory of the Republic of Poland (hereinafter: “APF”)

- minor applying for protection
- medical examinations possible
- appointment of a guardian (Family Court)
- placing in foster care (institutional or family)
- specific rules on testifying
- no accelerated procedure (exception: threat to national security or public order)
- no placing in detention

Poland



#TRAUMA

## **Minors applying for international protection**

### Distribution of competence

- Receiving the application: Border Guard
- Costs of residing in the education-and-care institution: Foreigners' Office
- Costs of medical care: Foreigners' Office
- Education: general public schools

Poland



#TRAUMA

## **Minor which do not apply for international protection**

- Placing in the institutional foster care or in the guarded foreigners' (detention) centre
- possible temporary residence permit



## Major problems

- Incomprehensive legislation
- No institutional foster care institutions specialized in foreign children
- No proper preparation of family courts
- Lengthy of proceedings
- Detention of children (see: ECtHR, 19.01.2010, *Muskhadzhiyeva et al. v. Belgium*, appl. No. 41442/07, also: *SF et al. v. Bulgaria*, 7.12.2017, appl. No. 8138/16). s
- No proper preparation of schools and kindergartens
- No single guardian
- No effective procedures for identification of human trafficking victims

In occasione della mia relazione in seno al progetto TRAUMA ho proposto l'approfondimento delle seguenti tematiche:

- Tratta di esseri umani;
- Tratta di minori;
- Normativa di riferimento e casistica

Il numero di persone fatte oggetto di tratta nel mondo si aggira attualmente intorno ad una cifra compresa fra ventisette milioni e duecentocinquanta milioni. Secondo stime delle Nazioni Unite, a livello mondiale si raggiungono proventi criminali compresi fra i sette e i tredici miliardi di dollari all'anno.

Dal punto di vista criminologico, si è andata delineando una distinzione netta, all'interno del concetto di «traffico di esseri umani», tra:

- la tratta di persone in senso stretto (*trafficking in persons* o *trafficking of human beings*), individuabile nel traffico di esseri umani finalizzato al loro successivo sfruttamento;
- e la diversa ipotesi del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling of migrants*), da individuarsi nell'introduzione illegale di immigrati clandestini all'interno delle frontiere di uno Stato.

I confini tra le due ipotesi sono tuttavia più labili di quanto non sembri a prima vista. Anche nel caso della tratta, infatti, vi può essere l'offerta di trasporto migratorio *contra legem*, ma, una volta conclusosi il viaggio nel paese straniero, diviene determinante il profilo relativo alla «schiavizzazione» dell'immigrato al fine di un suo sfruttamento nel mercato illegale. Analogamente, non di rado accade che, nel caso dello *smuggling of migrants*, (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) vi sia un rapporto di asservimento dell'immigrato rispetto alla organizzazione criminale che organizza il trasporto illegale in ragione del debito assunto dal clandestino, spesso un soggetto ai margini della società che, privo di mezzi economici, offre sé stesso in cambio della possibilità di emigrare.

Tale distinzione è stata recepita a livello di diritto positivo, non solo nel diritto internazionale della Nazioni Unite e nel diritto comunitario, ma anche presso i diversi diritti nazionali. Ne è un esempio il diritto penale italiano che, con la riforma introdotta dalla l. 11 agosto 2003 n. 228, ha espressamente distinto le due ipotesi di *trafficking in persons* e *smuggling of migrants*.

L'Italia è soprattutto un paese di destinazione per i migranti vittime di tratta e per coloro i quali approdano nel nostro Paese utilizzando i servizi messi a disposizione dalle organizzazioni che controllano il traffico di esseri umani. E' però anche una zona di transito molto importante per

moltissimi stranieri e anche per numerose vittime di grave sfruttamento asservite alle reti criminali presenti in altri Stati membri dell'UE, piuttosto che nel nostro.

Le rotte per raggiungere l'Italia sono in continuo cambiamento. In modo particolare a partire dal 2010 si sono registrati nel nostro paese incrementi significativi degli arrivi via mare nella parte sud e insulare del territorio nazionale (e segnatamente: nell'isola di Lampedusa e in alcune aree della Sicilia, soprattutto Pozzallo) di migranti provenienti dai paesi della sponda sud del Mediterraneo a seguito delle crisi politiche e delle guerre che oggi stanno attraversando numerosi paesi dell'area medio-orientale.

Sono cambiati l'organizzazione delle reti e dei singoli criminali e i metodi di reclutamento, controllo e sfruttamento impiegati.

A gestire la tratta sono perciò sempre più spesso gruppi criminali fortemente radicati nei paesi di destinazione, con molti collegamenti transnazionali e notevoli capacità di abbinare la tratta e lo sfruttamento ad altre attività illecite.

### **I minori coinvolti nella tratta e nelle gravi forme di sfruttamento**

Da molti anni l'Italia affronta l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in termini di emergenza. Pur a fronte di esperienze positive, numerose restano le criticità dal diritto al riconoscimento della minore età a quello ad un'accoglienza rispettosa della dignità della persona, dal diritto alla nomina di un tutore alla possibilità di essere ascoltati nelle scelte che li riguardano.

Oggi l'ambito delle economie criminali rappresenta sicuramente uno spazio privilegiato per lo sfruttamento dei minori. Si tratta di minori, prevalentemente maschi, ma anche, seppure in misura minore, ragazze, raggruppabili e nel contempo distinguibili in due fasce d'età: infra-quattordicenni e adolescenti che appartengono a diverso titolo a contesti difficili, da cui desiderano allontanarsi per realizzare desideri e sogni e/o per contribuire al sostentamento economico della famiglia, ma anche persone che giungono in Italia con un percorso migratorio segnato in partenza dalla finalità dello sfruttamento e, se si considerano le giovani, anche da forme di matrimonio combinato o forzato.

Con riferimento alle tipologie di reato, i minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (sia italiani che stranieri) sono coinvolti prevalentemente in reati contro il patrimonio, in particolare nei reati di furto e rapina e in reati contro la persona, con la prevalenza delle lesioni personali volontarie e della violenza privata, minaccia. Molto frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti. Tratto comune di questi minori è la situazione di più o meno marcata privazione relativa di partenza senza però che questo significhi genericamente appartenenza alle fasce sociali più deboli, se non con riferimento ad alcuni specifici contesti di origine per i minori Rom che notoriamente hanno una elevata possibilità di essere invischiati in autentiche situazioni di tratta



soprattutto quando arrivano da specifiche aree. Spesso si tratta di minori rispetto ai quali la famiglia fa un investimento e che aspirano a migliorare le proprie condizioni individuali e familiari assumendosi il rischio di affrontare un percorso migratorio più o meno “vincolato”. L’allontanamento dal Paese di origine può avvenire per diversi motivi: perché il minore viene venduto o affittato a terze persone da parte della stessa famiglia, perché il minore parte su mandato della famiglia stessa, piuttosto che senza un progetto condiviso con la famiglia, o, ancora, perché il minore si sposta insieme al suo nucleo familiare.

### **La legislazione nazionale anti tratta**

La legislazione italiana si è adeguata agli obblighi internazionali imposti dalle Convenzioni internazionali ed europee intervenuti sulla materia (in particolare dai Protocolli di Palermo e dalla decisione quadro UE 2002/629/GAI) attraverso la legge 11 agosto 2003 n. 228.

Gli articoli interessati dalla novella sono stati quelli da 600 a 602, rivelatisi inadeguati a contrastare il traffico degli esseri umani, ormai divenuto un fenomeno di proporzioni allarmanti e monopolio della criminalità organizzata transnazionale.

### **Art. 600 codice penale: Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù.**

Due sono stati gli interventi di riforma operati su tale norma:

- dapprima la novella attuata dalla legge n. 228 del 2003
- e da ultimo la novella operata dal d.lgs. n. 24 del 2014.

Entrambi gli interventi hanno dato attuazione, oltre alla normativa ONU più sopra ricordata, anche a provvedimenti europei: dapprima la decisione quadro UE 2002/629/GAI e da ultimo la direttiva 2011/36/UE.

Inizialmente la norma di cui all’art. 600 c.p. era estremamente lacunosa, incriminando il fatto di ridurre una persona in schiavitù ovvero in condizione analoga alla schiavitù.

In assenza tuttavia di una definizione legislativa del concetto di schiavitù ci si rifaceva in via interpretativa, soprattutto a livello giudiziale, all’art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1926 e, con riferimento alla condizione analoga alla schiavitù, alla Convenzione supplementare di Ginevra del 1956. Tale percorso ermeneutico dava adito, tuttavia, a numerose incertezze, risolte dalla Cassazione a Sezioni Unite con una interpretazione estensiva, ai limiti dell’analogia *in malam partem*, che vedeva la schiavitù (soprattutto la condizione analoga) in ogni forma di esercizio di un potere simile al diritto di proprietà, a prescindere da qualsivoglia riferimento di diritto positivo. La legge n. 228 del 2003 volle dunque risolvere tale pernicioso questione restituendo alla fattispecie una precisione che le difettava rendendola fragile dinanzi al vaglio

di costituzionalità. Il secondo e più recente intervento di riforma, operato dal d.lgs. n. 24 del 4 marzo 2014, ha dato attuazione alla direttiva 2011/36/UE, la quale si è ispirata ad una tutela rafforzata delle vittime della schiavitù, ad una attività di prevenzione della tratta di esseri umani anche a prescindere dal suo inserirsi all'interno di un contesto di criminalità organizzata e ad un ampliamento del novero delle finalità di sfruttamento che integrano la nozione di riduzione in schiavitù, riverberatosi nella fattispecie di cui all'art. 600 codice penale.

### **Art. 601 codice penale: Tratta di persone**

La seconda fattispecie che rileva in materia di traffico di esseri umani è prevista all'art. 601 c.p. La norma disciplina la tratta di persone ed è stata riformulata anch'essa dall'art. 2, c. 1 del d.lgs. n. 24/2014 grazie al quale sono previste due novità significative: da un lato, vengono descritte con dettaglio le condotte che costituiscono tratta di esseri umani, mentre in precedenza la norma rimandava a tal fine alla normativa internazionale; dall'altro, si chiarisce che il reato può dirsi integrato anche laddove le condotte siano commesse ai danni di una sola persona. La norma, che rimanda all'art. 600 c.p., prevede due fattispecie: la prima consiste nel reclutare, introdurre nel territorio dello Stato, trasferire anche al di fuori di esso, trasportare, cedere l'autorità sulla persona, ospitare una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600. La seconda fattispecie è posta in essere da chi realizza le medesime condotte sopradescritte avvalendosi di particolari modalità analiticamente descritte.

### **Art. 602 codice penale: Acquisto e alienazione di schiavi**

Il terzo delitto in materia di tratta di esseri umani è rappresentato dall'art. 602 c.p. che disciplina l'acquisto e l'alienazione di schiavi.

Si ritiene che presupposto del delitto sia la condizione di servitù o di schiavitù di cui all'art. 600 codice penale. Poiché vi è nella norma la formulazione «fuori dei casi indicati nell'articolo 601», occorre rintracciare un ambito di applicabilità distinto ed autonomo da quello di cui all'art. 601, c. 1 prima parte, che parimenti presuppone la condizione di schiavitù o servitù.

Si tratta tuttavia di una distinzione dibattuta e di difficile individuazione. Il dolo del delitto è generico.

Tale disciplina penalistica è completata dalla previsione di una protezione e tutela della vittima di tratta che è attuata attraverso un «percorso sociale», contemplato nell'art. 18 del T.U. in materia di immigrazione.